Anno IV. - N. 172 Udine - Sabato 3 Giugno 1899 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

OSTRUZIONISMO

I giornali ministeriali con ammirabile uniformità di criterio lanciano un grido di allarme contro la tattica di combattimento adottata dall'Estrema Sinistra nella discussione in seconda lettura della *Legge sui provvedimenti politici*: il piatto forte del programma ministeriale. E gridano a squarciagola contro l'ostruzionismo — scandalizzati — poverini — perchè i campioni dell'Opposizione combattono il Ministero del loro cuore con mezzi che trovano la loro sanzione nello stesso Regolamento della Camera, fatto questo, costituente un' abuso di libertà per essi che la libertà hanno sempre veduto rimpicciolita attraverso la lente del loro individuale interesse.

E nella febbre della loro mania reazionaria si scagliano come cani arrabbiati contro l'assurdità di quel Regolamento che è sempre stato finora di loro comodo, ma che adesso soltanto diventa impossibile perchè, anzichè prestarsi alle loro mire supine, è diventato un'arma in mano degli avversari.

Che fare in tale frangente? La *Gazzetta di Venezia* di oggi in una corrispondenza da Roma del suo Direttore dà l'imbeccata al Ministero.

Dopo avere recitato un melenso *confiteor* sui peccatacci politici dei sostenitori del Ministero — dopo avere solfeggiato in tutti i toni la trita e ritrita lamentela sul pericolo della crisi ministeriale — *pour la bonne bouche*, esce nell'amena proposta di sovvertire addirittura il Regolamento Parlamentare in questi sensi:

I. *Stabilire che le domande d'appello nominale vengano firmate anzichè da 15, da 50 (!) deputati presenti nell' aula.*

II. *Limitare con strette determinazioni il numero degli oratori che possono interloquire nelle varie discussioni* o il tempo entro cui le discussioni devono avvenire.

Via; che un ministero presieduto da un generale possa imporsi alla Camera come un caporale capoposto ai suoi quattro lanzichenetti nell'ambiente affumicato d' un corpo di guardia qualunque — si capisce; ma allora bisogna essere logici e conseguenti e non venir fuori con palliativi draconianamente ridicoli — ma sempre palliativi. Si sopprima addirittura tutto il regolamento e lo si sostituisca con un altro, composto, per economia forcaiola, d'un articolo unico così concepito: *È permesso interloquire nelle discussioni parlamentari a quei soli deputati che... voteranno poi a favore del ministero.*

Sempre uguali questi benedetti reazionari, sostenitori di ministeri per professione. Le leggi e i regolamenti sono sacri e inviolabili finchè servono loro di comodino; quando non servono più a questo nobile uso, allora... bisogna cambiarli.

E così — adesso che il regolamento parlamentare giustifica la condotta dell'opposizione — si cambi anche quello!

Oh, buffoni; e perchè dal '90 in poi non avete mai proposto che si cambi anche il codice penale?

Continuino pure i valorosi campioni dell'estrema nella tattica d'ostruzionismo finora addottata — e avranno l'approvazione dei benpensanti.

Contro una maggioranza supina che nel segreto dell'urna sconfessa i suoi voti spontanei d'appello nominale, l'arma del ridicolo è l'unica che si adatti a combatterla, è l'unica che forse può riuscire efficace.

p. e.

2 GIUGNO

È il 17° anniversario della morte di **Giuseppe Garibaldi**: del grande italiano, la cui gloriosa memoria non vale purtroppo a por fine alle presenti vergogne che, ad opera di tristi degenerati, affliggono la patria nostra.

Nell'odierna battaglia per la libertà, che si combatte incessantemente da forte schiera di animosi, fedeli alla più pura democrazia, aleggia pur sempre lo spirito vivificatore dell'eroe di Caprera; noi nutriamo adunque ancora la dolce speranza che quello spirito animi gli italiani al raggiungimento della vittoria: vittoria dell' umanità, della redenzione sociale e politica.

Inspiriamoci ognora ai principî ed alle opere del più fervido ed efficace apostolo della libertà e della emancipazione dei popoli; all'Italia non potrà non arridere un miglior avvenire.

ol,

Pellouxeide

L'on. Pelloux, accusato d'essere in contraddizione con sè stesso pel nuovo ministero da lui manipolato, ha però mostrato d'esser fermo in una cosa sola: nel volere i provvedimenti politici, il che ci dà la misura della cortezza della sua intelligenza.

Nel suo primo ministero dichiarò bensì di voler armare il governo contro gli eccessi delle agitazioni, ma di volere al tempo stesso rimuovere le cause che fomentavano le agitazioni e le facean trascendere nei disordini. Dall'un lato esso mirava ad impedire gli eccitamenti che sfruttano il malessere delle popolazioni, ma dall'altro ei voleva troncare dalla radice la causa di questo malessere, sopprimendo il dazio sulle farine ed alleviando il peso della ricchezza mobile pei minori contribuenti.

Ma di queste due parti del programma or non resta che la prima, la quale si riduce a lasciare intatte le cause del malessere ed a rispondere ai lamenti delle popolazioni colle leggi repressive.

Ciò dimostra che di quel programma la sola prima parte era di sua creazione: la seconda gli era stata suggerita dal Vacchelli e dal Carcano.

Usciti quei due dal Ministero, nella piccola testa del Pelloux non è rimasta che l'idea dell'armarsi contro le sommosse eventuali che siano per conseguire dai mancati provvedimenti finanziari a favore delle popolazioni. Per le quali invece pare si stia preparando una spedizione destinata nelle sue conseguenze ad impoverire viepiù il paese, per fare gli interessi o di una casta o d'una associazione di speculatori.

E questo si chiama governare il paese!

Luc.

L'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE

I.

La municipalizzazione dei servizi pubblici nel comune dell'avvenire.

Lo stato futuro non balzerà certo dal terreno come novella Minerva dal cervello di Giove, ma verrà attuandosi ed evolvendosi dalla società attuale nel substrato dei rapporti economici, di cui la costituzione politica non è che una superstruttura e l'ultimo e più superficiale prodotto. Studiando i popoli che ci precedono nel faticoso cammino possiamo osservare a quali istituti della vita sociale sia serbata la gloria di non effimeri trionfi ed arguirne l'avvenire: le cooperative operaie di produzione poche ma fiorenti e quelle di consumo, che in Francia, Olanda e specialmente nel Belgio hanno saputo raggiungere tale meraviglioso sviluppo d'ideali — utopie d'ieri — da riuscire a costituire uno stato entro lo stato costituito, sono elementi preziosi della società futura, e ci possono dare una vaga e lontana idea di ciò che sarà un giorno l'organizzazione del lavoro e dei lavoratori. Parimenti la municipalizzazione dei pubblici servizi, principio che di giorno in giorno trionfa di nuove vittorie, si dà costituire ormai la cosidetta piattaforma delle elezioni amministrative, ci può dare un' imagine della vita del comune dell'avvenire.

***

Vorrei poter citare esempi dell'Italia nostra ma non avrei che breve campo ove spaziare e perciò rivolgo lo sguardo a chi ci precede nel cammino della storia di una cinquantina d' anni: l' Inghilterra. Molte leggi, che i nostri reggitori considerano utopie e peggio, là si praticano e si rispettano, ed altre s' attende con virile tenacia; molte riforme, che qui figurano nell'odierno programma dei radicali, o di cui appena si consente a discuterne, quando non sorga minaccia di pericolo per le empie ben fornite tasche, o che si vengono lentamente e penosamente attuando — le recenti leggi sociali informino — quasi a rovescio: là si hanno luminose da più di mezzo secolo. Dal 1802 infatti comincia la legislazione delle fabbriche (Factory acts) con un atto regolante il lavoro delle donne e dei fanciulli: legislazione che in seguito meravigliosamente s'estese accordando di fronte alla prepotenza del capitale la più ampia protezione ai diritti ed alle persone degli operai; il che fu effetto e causa certo non ultima dello splendido sviluppo dell'industria inglese. Questo popolo non ha certo bisogno di idealismi e di declamazioni: l' utilitarismo dice Spencer lo inalza all'altruismo, l'individualismo afferma il Carle lo spinge al socialismo. E appunto per ciò le riforme si attuano sotto l'impulso possente delle associazioni operaie con attivo e continuo cooperare delle classi superiori alla soluzione del problema sociale, ed in nessun paese è più vivo e radicato il concetto, che la prosperità e la forza delle classi elevate ed in generale di tutta la società siano vana parola, quando non trovino valido e durevole fondamento sulla prosperità e sulla forza delle classi inferiori. Questa digressione forse troppo lunga, vale a farci comprendere come: in questo classico paese dell'individualismo, dei grandi banchieri e capitalisti, dei grandi proprietari della terra (in 10 o 12 posseggono quasi tutta la Scozia) siano sfatate la vecchia teoria del *laissez faire* — e la immediata applicazione, che considerava miglior governo quello che meno governa, che consigliava dover darsi maggior campo possibile allo spirito di intrapresa individuale. Ora miglior governo è quello che più e meglio amministra, la legge deve trovare il mezzo di eliminare i cattivi concorrenti a vantaggio dei migliori, le industrie devono essere controllate a pubblico beneficio ed ove sia possibile lo stato ed il comune devono direttamente assumere la gestione e l'organizzazione dei pubblici servizi per cui ovunque si manifesta un progressivo assorbimento dell' attività individuale in quella sociale. Il che in ispecial modo grazie alla preziosa ampia autonomia di cui godono (avviso ai democratici) avviene ne' comuni. È incredibile a dirsi come e con quanta rapidità questo movimento vada propagandosi: ovunque si osserva che l' intermediazione inutile e parassitaria dell' imprenditore, dell'appaltatore, del capitalista scompare, mentre l'autorità municipale si estende in ampiezza e potenza con uno spirito di *invadenza* calmo e tenace, che conduce la comunità a costruire direttamente strade, ponti, ferrovie, cloache, gallerie, piazze, mercati, lavatoi ecc., ad assumere la gestione delle tramvie, la fornitura dell'acqua potabile, del gas, ad avere propri panifici e farmacie e case per operai linde e salubri, affittate a prezzi modicissimi, inoltre ad aprire banche, coltivare terreni, tenere assicurazioni sulla vita e sugli incidenti. Da alcune fu municipalizzata la vuotatura dei pozzi neri, da altre persino la spazzatura delle scale delle case private!

Ma qui non cessa il compito del comune inglese che deve ancora sorvegliare le fabbriche private, prescrivere l' ampiezza dei locali, la ventilazione, la luce, vigilare sulle modalità del lavoro, sugli orari, sul pagamento dei salari, sull' età degli operai e tutto ciò con un rigore, con una precisione, direi quasi, con una minuziosità estrema. Tuttavia anche nel municipio inglese con tutto il reddito delle molteplici aziende comunali e con tutto questo perfezionato e mirabile organismo in vantaggio delle classi lavoratrici, nel sistema tributario si è ben lungi da una rigida norma di giustizia, poichè essendo l' imposta di famiglia proporzionata alla pigione ne deriva che le famiglie d'operai pagano d' imposta una percentuale sul reddito del 14-15-16 mentre per i ricchi la percentuale è del 5-6-7 ma che importa, quando si pensi che quaggiù una famiglia d'operai paga sul reddito al comune il 32-33-35 %, mentre i ricchi non pagano che il 7-8-9. E il caso di dire che nulla è più eloquente delle cifre, oppure al primo nuovo tumulto in piazza udremo i forcaioletti gridar ai sobillatori, la *Gazzetta d'Emilia* invocare le sante fucilate e quella di *m....* constatare sui caduti il buon effetto di nuovi mirabili *chasse-post*.

***

Altra volta diremo delle conseguenze, che si debbono trarre da questo sguardo al comune dell'avvenire, dei vantaggi e delle obbiezioni che si muovono alla municipalizzazione dei servigi pubblici.

G. C.

Ancora del nostro nuovo primato

Da un esame comparativo fra la media individuale della ricchezza e la media individuale delle spese pubbliche per i principali paesi d' Europa, risultano i seguenti dati abbastanza.... eloquenti:

STATI	Per abitante Ricchezza privata	Per abitante Spese pubbliche	Rapporto proporzionale fra le spese e la ricchezza
Inghilterra	L. 6430	L. 83	1:77
Francia	» 5922	» 87	1:68
Prussia	» 2833	» 71	1:40
Austria	» 2642	» 59	1:45
Belgio	» 5600	» 57	1:98
Olanda	» 5500	» 59	1:93
Svezia	» 1950	» 28	1:70
Danimarca	» 3860	» 39	1:98
Italia	» 1760	» 54	1:32

Ora supponendo che gli abitanti dei vari paesi citati posseggano tutti una egual somma ragguagliata a diecimila lire risulta ancora con maggior evidenza dal seguente specchietto la disparità in cui il nostro paese trovasi, riguardo alle spese pubbliche, in confronto degli altri Stati. Eccolo:

Inghilterra	L. 130	10,000
Francia	» 147	
Prussia	» 252	
Austria	» 224	
Belgio	» 102	
Olanda	» 107	
Svezia	» 144	
Danimarca	» 101	
Italia	» 307	

C'è da stare proprio molto allegri noi italiani!...

x

L'AMNISTIA

Siamo prossimi all'amnistia? Le porte del carcere saranno aperte domani? I giornali, che si dicono informati, lo affermano e il cuore degli italiani si apre al raggio consolatore della speranza. Vogliamo credervi anche noi, sebbene nella gente che fa tali promesse non sia da riporre troppa fidanza: lo vogliamo credere pei poveri condannati ai quali il sentimento dell'innocenza rende insopportabili le pene della prigionia e più di tutto per il paese che, per tornare alle lotte civili con la necessaria serenità, ha bisogno non ci siano gravi motivi di risentimenti e di odii.

Il nuovo scandalo

A Napoli va allargandosi a guisa di una immane macchia d'olio uno scandalo enorme.

Poco a poco vengono in luce le fila di una grandiosa associazione di truffatori o borsaiuoli, della quale fanno parte individui di alto lignaggio nella società partenopea, accomunati con strozzini, *uomini d'affari*, *bru-brau*, camorristi *et similia*.

Come di solito, trattandosi non di repubblicani e socialisti, ma di fior di... benpensanti e manco a dirlo, forcajoli, la questura ce la mise tutta per farsi cieca e sorda fin che i pesci migliori ebbero campo di mettersi al riparo dalle reti e dalle *tirlindane*.

Per far completo il quadro, sentite ciò che telegrafarono da Napoli ai giornali di Milano:

" È accertato che uno dei principali truffatori, il Taraschi, era confidente di questura. "

E poscia:

" Dall'istruzione del processo dei truffatori è risultato il concorso delle guardie di finanza alle operazioni della Società. "

Oh, Italia, Italia! quanto sei... felice!

La clemenza dello czar

Lo czar con un *ukase* del 18 maggio ha nominato una commissione presieduta dal ministro della guerra per lo studio di un progetto che sostituisca altre pene alla deportazione in Siberia.

La motivazione del decreto riconosce che il sistema della deportazione è un ostacolo al progresso, e che, in seguito alla colonizzazione libera della Siberia, è divenuta non soltanto inutile ma nociva.

Però non sembra che lo czar siasi indotto a sopprimere la deportazione in Siberia per umanità verso i condannati. All'opposto, il decreto dice che per il miglioramento delle vie di comunicazione, e per i progressi fatti dalla civiltà in Siberia, la deportazione ha perduto a poco a poco il suo carattere penale, mentre l'invasione dei delinquenti che va crescendo ogni giorno cagiona grandi mali ad una provincia che si trova ormai sulla via della civiltà!

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele

2 giugno

Contraddizioni ed incoerenze

Ieri, giorno del « Corpus Domini » il paese era in festa.

Gli abitanti erano affaccendati a spargere le vie il davanti delle proprie case di erba ed a piantare dei grandi rami, andando a gara per mostrare ai credenti la fede e le convinzioni che la maggior parte di essi non hanno.

In questo spettacolo più o meno sincero, si distinguono certi negozianti, anticlericali e settembrini famosi, improvvisatori di banchetti, e non meno fedeli ed umili servitori delle istituzioni.

La festa di ieri, ecclesiastica, assunse un carattere eccezionale, appunto per le pagliacciate che si fanno in paese nelle vie ove deve passare la processione.

Rispetto chi ha una convinzione ed adorna la propria casa, non perchè ci trova il tornaconto, ma perchè è credente.

Ma chi ripeto, prostituisce sè stesso, per miseri guadagni e che dell'atto che compie ha quasi vergogna, perchè appena terminata la processione, si affatica a far levare tutti gli addobbi dai suoi satelliti, non può muovere che a schifo e deplorare che uomini che si vantano liberali e che festeggiano il 20 settembre e pubblicamente si dichiarano avversi alle tradizioni cattoliche, abbiano bisogno di simili mezzucci per gabbare la gente.

Non so se sia una reclame elettorale, ma di questo parleremo a suo tempo.

Veritas.

Da Zoppola

2 giugno.

Meriti sconosciuti.

Dev'essere propriamente vero che ciascuno nasce con il proprio destino.

Ecco qui. Io ebbi occasione di sentire varie volte i magnifici sermoni che il parroco tenne nella nostra chiesa durante le sere di maggio; e dovetti mio malgrado ammirare la peregrina eloquenza, una eloquenza addirittura meravigliosa per le idee per la forma e sopratutto per la unzione. Oh la unzione cristiana nei discorsi del parroco!...

Mi si ridestarono nel cuore tutte le più care rimembranze e tutte le più gioconde armonie del maggio, le armonie dei cieli, dei campi e . . . . . di qualche altra cosa. Eppure il credereste? Nessun giornale segnalava i cospicui meriti del parroco, nemmeno la diocesana *Concordia*. Oh, perchè il parroco, ispirandosi alla maggior gloria di Dio e della chiesa cattolica apostolica romana, non vinceva le naturali ritrosie della sua modestia e non scriveva, o faceva scrivere, una corrispondenza qualunque? Forse non sanno di lettere il parroco o gli amici ed i patentati confidenti del parroco? o forse la *Concordia* teme una delle solite cantonate? Povero parroco, è fatale che tutte gli si rompano le uova nel paniere; e per salvare queste non resta che attendere l'opera dei nuovi fabbricieri tanto generalmente desiderata.

Omega

CRONACA CITTADINA

Nei prossimi numeri

pubblicheremo oltre gli articoli già annunciati, riflettenti interessi cittadini, i seguenti:

— **Una benemerenza acquistata coll'accettare una donazione.**

— **Giacomo Grovich, ovvero il giusto rigor della legge.**

— **Fossi che si aprono, fossi che si chiudono e fossi che si lasciano aperti... per misure di sicurezza pubblica!**

— **La municipalizzazione del campo dei giuochi, ossia il superfluo prima del necessario.**

— **Vogliamo la libertà di pensiero... per noi.**

— **Dal Municipio è esclusa la politica... degli altri.**

— **Il piano regolatore e le brutture della sua attuazione.**

— **C'è sempre tempo.... a pagare 10 quello che vale 1.**

— **Liquidazione volontaria dei beni comunali.**

— Ecc., ecc., ecc.,

S. M. il Re ed il comm. Trezza.

Quale analogia ci può essere, avranno detto e si domanderanno ancora i nostri lettori, tra Umberto di Savoia e la ditta Trezza?

Rispondiamo subito: per un cittadino udinese, che paghi da buono e fedele *suddito* e contribuente le sue tasse, il comm. Trezza vale **quattro volte** Sua Maestà.

Nulla d'irriverente nelle nostre parole, che rappresentano un semplice confronto aritmetico tra la *lista civile* e il *compenso daziario*, compenso che il *Friuli* ebbe già a definire, con elegante eufemismo: *premio di assicurazione contro gl'infortuni* del dazio consumo.

Infatti l'abitante della città di Udine, contribuisce, da buon italiano, con **L. 0.50** alla lista civile, mentre, da fedele contribuente, paga **L. 2** alla ditta Trezza, in ragione d'anno e per testa. È precisamente, dunque, il rapporto **1 a 4**; come si doveva (direbbero a scuola) dimostrare!

Silenzio perfetto

Tanto il *Friuli*, quanto il *Giornale di Udine* non hanno risposto un ette alle replicate smentite fatte sul *Paese* a certe loro affermazioni... inesatte.

Interpretiamo il loro silenzio, e ne abbiamo diritto, come tacita ammissione del loro torto, nè noi (non siamo poi tanto esigenti e cattivi) pretendiamo di più.

In quanto alla bugia, condita di insinuazioni, che il *Giornale di Udine*, sotto l'egida e la responsabilità del suo direttore, ha pubblicato e che noi abbiamo sonoramente denunciata al pubblico colla prova dei fatti, si credette pure opportuno tacere, il che conferma la ragionevolezza delle nostre interpretazioni,... bibliche.

Sarà propizia quella tiratina di orecchi pel nostro fiero avversario? Lo speriamo, ma se ciò non fosse, noi siamo sempre disposti a ripetere l'applicazione del nostro sistema..... educativo. A commenti, osservazioni, critiche, appunti, noi siamo sempre pronti a rispondere; ma nuove bugie non siamo niente affatto disposti a tollerare.

La questione daziaria

III.

Due sole righe, per ora.

(*a. g.*) Sulla *Patria del Friuli* di oggi, si legge un resoconto sommario della prima seduta ieri tenuta dalla Commissione per gli studi daziari.

E si legge — se il cronista, come il solito, fu fedele — che la Commissione ha fatte sue le idee che noi abbiamo esposto su questo giornale.

Noi abbiamo scritto (fino dal 18 maggio): « . . . . riteniamo imprudente passare ad un tratto dal sistema d'appalto all'abolizione del dazio. Come nelle scienze biologiche e fisiche, così nelle economiche e sociali, deve valere l'aforismo: *natura non facit saltum* », e proseguendo sconsigliavamo i *salti nel buio* e *nell'indeterminato*, e aggiungevamo che noi « avremmo visto volentieri fin dal 1895 adottata la *cointeressata*, vedremmo oggi volentieri scelta l'*economia* come transizione al *comune aperto*, verso il fine: abolizione totale del dazio consumo. »

Ebbene, cosa dice la Commissione per bocca del suo presidente avv. Measso? Non è possibile (era meglio dire non è prudente, o consigliabile) passare subito dal comune *chiuso* al comune *aperto*, almeno per qualche anno. Non bisogna far salti nel buio, bisogna andar cauti, studiare, ponderare, valersi dell'esperienza altrui.

O perchè, chiediamo noi, non si ebbero queste preoccupazioni di studiare, ponderare ecc. in tempo utile nel 1895, quando la Giunta, dopo aversi dimostrata, in seduta consigliare, favorevole all'economia, si lasciò prendere coll'acqua alla gola, e deliberò alla vigilia della scadenza la continuazione dell'appalto?

Del resto, e questa convinzione l'abbiamo acquistata esaminando i bilanci comunali italiani, il problema del passaggio dall'*appalto* all'*economia*, non è poi tanto *ponderoso* come si vuol far credere. Nè occorrono tanti studi per dimostrare che l'esazione diretta conviene al Comune molto più dell'esazione appaltata. Sarebbe come dire che le ditte daziarie lavorano gratis, ed assumono noie e responsabilità per puro e nobile altruismo!

Da quanto si legge sulla *Patria* sembrerebbe quasi che la Commissione ignorasse che dei 69 capoluoghi di provincia, 13 soltanto sono appaltati, (Cagliari, Macerata, Messina, Pavia, Perugia, Porto-Maurizio, Rovigo, Salerno, Siracusa, Treviso, Verona Vicenza e *Udine*), 1 ha appaltato a cointeressenza inversa il solo servizio (Venezia), 2 sono comuni aperti (Belluno e Sondrio), 2 sono condotti in economia dallo Stato (Napoli e Roma), gli altri 51 sono direttamente eserciti dal Comune.

Ecco anzi in proposito alcuni dati, che noi anticipiamo, riservandoci di illustrarli in breve con maggiore evidenza.

La prima colonna rappresenta l'introito lordo totale del dazio, la seconda le spese di riscossione (per Udine si calcolarono deducendo dalla gittata totale la somma dei canoni governativo e comunale — per Venezia aggiungendo alla quota fissa di spesa il probabile ammontare della percentuale), la terza infine rappresenta quanto si spende per riscuotere 100 lire di *gettata* lorda.

	Introito lordo	Spese	Aliquota
Veneto			
Venezia	4.680.000	618.000	13 °/₀
Padova	1 650 000	200.000	12 °/₀
Udine	816.000	202 000	25 °/₀
Lombardia			
Bergamo	710.000	135.000	19 °/₀
Brescia	1.450.000	150.000	10 °/₀
Como	530.000	95.000	18 °/₀
Cremona	930.000	150.000	16 °/₀
Mantova	860.000	114.000	13 °/₀
Milano	11.126.000	850.000	8 °/₀
Piemonte			
Alessandria	1.075.000	111.000	10 °/₀
Cuneo	460.000	47.000	10 °/₀
Novara	706.000	87.000	12 °/₀
Torino	9.830.000	834.000	8 °/₀

Queste cifre — che noi abbiamo arrotondato per renderle più facilmente comprensibili — sono dedotte dai bilanci preventivi dei rispettivi comuni per l'anno 1897.

Si noti intanto la forte aliquota di spesa che grava la riscossione del dazio a Udine, quota superiore a tutte le città d'Italia, che hanno adottato l'economia.

Ma su ciò, poichè il tempo stringe ed il proto ci guarda bieco, ritorneremo quanto prima. Arrivederci.

I nuovi acquisti della galleria artistica Marangoni.

Alla Esposizione di Venezia sono state comperate, come due anni fa, alcune opere per la costituenda Galleria udinese. Oggi non ho che il tempo di dire poche parole su ciascuna di esse.

È stato comperato un quadro di piccole dimensioni del Sorolla, *Giorno felice*, di cui io ho già parlato trattando degli spagnuoli (¹), e che nel complesso, nonostante alcune qualità sottili di composizione e di disegno, è un lavoro per più lati difettoso, massime per la mancanza di una definitiva e originale sobrietà nella concezione formale, e di una forte armonia di tonalità. Quello poi che conviene notare particolarmente, è che il *Giorno felice* è di gran lunga, per tutto inferiore alla *Benedizione della barca* che si poteva acquistare due anni fa.

È stato comperata un quadretto, *In Laguna*, di Tito, in cui evidentemente il magistero del pittore non ha avuto altro fine che di fare una cosetta facilmente vendibile: un disegno tirato giù alla brava, che non sarebbe cattivo per uno schizzo; una colorazione rapida e sommaria, opaca e falsa.

Ancora, è stata comperata una parte (il maggiore) del trittico di Giuseppe Ciardi, *Terra in fiore*. Io ho lodato, pochi mesi fa, su queste stesse colonne, un altro lavoro consimile di Giuseppe Ciardi, *Peschi in fiore sul litorale adriatico*, paese delicatamente sentito e con amore e con fine coscienza eseguito, il quale mi aveva dato una simpatica e alta idea dell'ingegno pittorico del giovane autore. Ora devo dire che il trittico rappresenta per lui un passo falso, poi che è un'opera scadente per un abuso virtuoso e disarmonico del motivo, per difetto di sincerità, per certe deficenze che si rivelano nel disegno. Senza dubbio Giuseppe Ciardi farà ancora delle cose buone e utili; ma non sarà mai per questa via di comodo sfruttamento di piccole e poche trovate o inclinazioni che hanno avuto già un momento felice nella sua produzione, pur ancora sì breve. Ciò non ostante la nostra Giuria che poteva avere (e non ha voluto) *Peschi in fiore*, ha comperato *Terra in fiore*, e del trittico non la parte migliore.

In fine è stato comperato un acquarello di Brugnoli, un *canale di Venezia*, in cui la scienza dei mezzi non disgiunta da vigoria nel colorito, non basta a coprire la nullità tutta commerciale del lavoro, come cosa d'arte.

È questa la terza volta che parlo degli acquisti per la Galleria Marangoni, ed è la terza volta che son costretto a dir male dell'opera non intelligente e non cosciente di chi finora vi ha atteso. Mi sento ora quasi in dovere di esporre i principii che dovrebbero assolutamente dar norma alla formazione della Galleria Marangoni, affinchè non si potesse pensare da taluno che molte migliaia di lire si sprecano senza frutto. Ma sarà, se Dio vuole, per un'altra volta, vicina o lontana, quando avrò più tempo.

E. C.

(¹) Non sapendo il titolo preciso del quadro io lo ho chiamato *Ritorno dalla prima comunione*.

Una gita a San Daniele

Troppo tardi per poterla pubblicare nel presente numero, abbiamo ricevuto dal nostro collaboratore sig. *a. g.*, un articolo sul consorzio daziario di S. Daniele, che viene a documentare una volta di più la convenienza della trasformazione del sistema di riscossione dei dazi per appalto in quello per economia.

Lo pubblicheremo nel prossimo numero.

Un pio desiderio.

Ci pervenne per la posta questo articoletto che troviamo utile ed opportuno pubblicare e richiamando in pari tempo l'attenzione di chi spetta:

Caro *Paese*,

È noto che si sta erigendo in Turase una Casa dei Veterani delle guerre nazionali, intitolata « Umberto I° » e sotto l'alto suo patronato

Concorse egli per il primo con una ragguardevole somma e lo seguirono provincie, comuni, istituti d'ogni sorta, privati, ecc. ma per ricoverare tutti gli invalidi, bisognosi, ci vuole molto danaro ed in ogni modo l'amministrazione della Casa dà la preferenza, ed è giusto, agli invalidi di quelle provincie o di quei comuni che concorsero all'erezione della Casa stessa.

Il Consiglio comunale di Padova, nella seduta del 30 maggio approvò la spesa di concorso a tale effetto di lire 500 ed è a sperare che anche il comune di Udine farà qualche cosa in proposito.

Un veterano

In Comune non si deve fare della politica

Ecco il ritornello favorito da certe persone superiori ai partiti, e di certi partiti che, o troppo hanno da temere da una discussione politica perchè troppe cose potrebbero sentirsi rimproverare, o che il colore politico hanno assunta per darla a bere ai gonzi affinchè in tal modo inebbriati, siano teneri per l'obolo e pel candidato clerico-moderato.

Eppure nulla di più assurdo e di più falso.

L'Ente Comune, strettamente vincolato come è allo Stato, risente della politica da questo seguita in duplice maniera: ne risente cioè: direttamente, quando il zelante tutore gli impedisce di agire, di muoversi, a seconda dei bisogni, delle aspirazioni, dell'educazione politica e civile dei suoi abitanti; indirettamente, o meglio, per riflesso allorchè dovendo mungere per conto suo i già esausti contribuenti, li ritrova per nulla disposti a nuovi salassi e deve contenersi delle briciole e di rabuffi.

Costretto così a navigare fra Scilla e Cariddi, fra l'esaurimento economico da una parte, e i bisogni crescenti e da soddisfare dall'altra, il povero Comune non può che vivere d'una vita anemica piena di ripieghi e di equivoci.

Nessuno dunque più di lui ha interesse che ad una politica borbonica, spensierata e dispendiosa, se ne sostituisca un'altra di raccoglimento, economia e libera, che permettendo ed agevolando l'accrescersi della ricchezza nazionale alimenti maggiormente le sue scarse finanze e gli permetta di devolvere, quanto si spende ora male ed inutilmente, a pro' di nuove e civili esigenze; ed è quindi logico che egli non si limiti soltanto a lottare per la sua autonomia e per liberarsi dalle cure *troppo politiche* di certe autorità, ma che si agiti pure perchè il paese possa presto godere di un relativo benessere economico, morale, politico; rimanendo in tal modo dimostrato al contrario di quanto pensano, o almeno dicono, i nostri avversari, che non solo nelle amministrazioni comunali è lecito far della politica, ma che questa s'imporrà ogni giorno più come una condizione *sine qua non* della loro esistenza.

Ed è tanto vero questo che i moderati stessi, dove trovansi al potere, e quando loro si presenta l'occasione propizia, se non fanno della politica nel senso di domandar amnistie, abolizione di dazi affamatori, ecc., la fanno in altro modo, certo a loro più simpatico, ma di profitto molto dubbio pel paese, invocando stati d'assedio, votando ordini del giorno di lode e di plauso a tutti i *Bava Beccaris* d'Italia, o negando di far eco alle manifestazioni del generale sentimento popolare in occasioni nelle quali si impone la sanzione della rappresentanza cittadina al sentimento stesso contro le prepotenze di partiti reazionari.

Il famoso ritornello non è dunque che una comoda e ridicola turlupinatura, una scappatoia, un uscio a fil di muro per sfuggire discussioni non troppo proficue per certe idee, principii e istituzioni di nostra conoscenza; e noi abbiamo voluto mettere in rilievo tutto questo perchè il popolo cominci a conoscere e discutere queste piccole commediole che pure lo interessano sì da vicino, e da queste impari anzi a giudicare e idee e partiti e istituzioni coi relativi gelosi ed impenetrabili custodi. *lc.*

Invito alla "Patria"

Si invita la *Patria del Friuli* a voler render giustizia al sig. V. P. bistrattato da quell'illustre Carneade, per quanto risciacquato in Arno, che è il suo collaboratore fiorentino-tricesimano.

Non è onesto alterare ad arte e falsificare le opinioni altrui, e chi se ne rende complice (e di questo i signori della *Patria*, che conoscono bene l'amico V. P., sono già convinti) ha il dovere di farne ammenda.

L'amico nostro, (e con lui il *Paese*), attende.

Il processo dei preti.

Questa mattina erano molti coloro che aspettavano in Tribunale lo svolgimento di un processo fra preti: saggio non dubbio della dolcezza di amorosi sensi che corre fra i sacerdoti di pace e di carità.

Ma le aspettative furono completamente deluse, perchè con una di quelle scappatoie facili a trovarsi nei conciliaboli bui, il querelante Capitolo metropolitano, dopo aver fatto ritirata completa in confronto del parroco Silvestro e dello stampatore Del Bianco, si vide di fronte la resistenza del prete querelato, ciocchè obbligò, in mancanza di meglio, a chiedere e ad ottenere un rinvio del dibattimento a tempo indeterminato, onde condurre a buon porto un componimento che, si può star certi, non mancherà.

La festa di domani.

Domani ricorre, come tutti sanno, la festa dello Statuto, di quello Statuto che, da coloro che si dicono devotissimi alle istituzioni, viene violato o calpestato tutti i giorni.

Ebbene: si faranno grandi cose. Rivista militare, estrazioni di grazie, musiche, luminarie, *spettacolo teatrale*, con un zinzino di irredentismo per dare la polvere negli occhi, concorso ginnastico provinciale, dove al nuovo campo dei giuochi dalle prime ore del mattino sino a sera si faranno sfoggiare tutte le migliori qualità fisiche degli scolari d'ambo i sessi.

Sono tutte mostre, tutti entusiasmi che servono a divertire il grosso pubblico, ma ai quali noi, specialmente oggi, non ci sentiamo davvero trasportati.

Avremo forse miglior agio di parlarne da qui a qualche tempo.

Refezione scolastica.

Lo Stato approva la obbligatorietà della istruzione elementare. Ottima cosa, ma inutile ed irrisoria ove i pubblici poteri non forniscano alle famiglie povere i mezzi di rispettare la legge.

Cioè, fintantochè i genitori saranno costretti a sfruttare la energia fisica dei loro bambini, perchè concorrano, disertando la scuola, alla formazione del bilancio domestico; fintantochè il fanciullo si siederà sui banchi della scuola collo stomaco vuoto o mezzo riempito, quella istruzione ed educazione che lo Stato ironicamente desidera, ma della quale noi sul serio sentiamo così prepotente il bisogno, saran sempre dal popolo lontane.

Occorre che i ventricoli dei bambini poveri siano soddisfatti nei loro bisogni. Lo stomaco vuoto non ha orecchi, e i piccoli affamati non possono avere le *forze* per trar profitto dalle lezioni.

Come il Comune dà ai bambini poveri i libri ed i quaderni, deve dar loro un pasto sano e sufficiente. Nei corpi sani cresce una mente sana; quindi è necessario per provvedere alla salute dei bambini poveri, che il Comune fornisca loro anche abiti e calzature. *io.*

La conferenza Garassini.

Oramai i giornali cittadini hanno parlato diffusamente della conferenza che il prof. G. B. Garassini tenne al « Minerva » sull'*Educazione fisica*.

A noi non resta che di applaudire a molte delle idee, espresse in forma bella e talvolta smagliante, dal giovane professore, pur non dividendo certe esagerazioni che, a nostro modo di vedere, anzichè vantaggio, portano danno alle cause anche migliori.

Dopo ciò, lodiamo le buone intenzioni educatrici, augurando che ottengano quell'esito che sta nei voti di tutti coloro che amano la nostra gioventù congiunga lo sviluppo dell'intelletto a quello del corpo.

Chi ha pegni al monte

fatti nel giugno 1897 — bollettino verde — e non li ha riscattati o rinnovati in tempo utile, si ricordi che nei giorni di *martedì* sotto indicati, andranno venduti:

I. Effetti preziosi

Pegni fatti da 1 a 15 giugno 1897 vendita 6 giugno.

Pegni fatti da 16 a 30 giugno 1897 vendita 20 giugno.

II Effetti non preziosi

Pegni fatti da 1 a 10 giugno 1897 vendita 13 giugno.

Pegni fatti da 11 a 20 giugno 1897 vendita 27 giugno

Tramvia a vapore Udine - Sandaniele.

Treni speciali festivi durante la stagione estiva. A datare da domani, 4 giugno e sino al 15 ottobre p. v. incluso, la Direzione della Tramvia a vapore Udine-San Daniele attiverà in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, i seguenti treni speciali:

Partenze da Udine P. G. ore 20.15
Arrivo a S. Daniele ore 21.35
Partenza da S. Daniele ore 20.35
Arrivo a Udine P. G. ore 21.55

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia reale — Gabetti
2. Danza czeca nel ballo « Theodora » — Marenco
3. Atto II. Romanza, coro ed aria finale nell'opera « Il Trovatore » — Verdi
4. Atto III. « La Bohème » — Puccini
5. Marcia « Gran rapporto » — Chiara

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 9 preciso la compagnia filodrammatica « Città di Trieste » rappresenterà « L'ordinanza » bozzetto della vita militare in un prologo ed un atto del cav. Alfredo Testoni.

« Bice nell'imbarazzo » monologo in versi alessandrini di Eugenio Zorzi detto dalla piccola attrice Bice Almaviva.

« Oro e Orpello » commedia in 2 atti di Gherardo del Testa.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa: « Un signore eccezionale ».

Ricorrendo domani la festa dello Statuto il teatro sarà a cura del Municipio straordinariamente illuminato.

FRA I LIBRI

Dalla scuola ai campi. Letture educative ad uso delle scuole rurali, di *Teresa e Ferruccio Orsi* — Remo Sandron editore, Palermo-Milano 1898 — Classe 2ª L. 0.50, Classe 3ª L. 0.60.

Il bravo e coraggioso editore Remo Sandron ci manda da Palermo questi due volumetti di letture adatte alle scuole rurali, illustrate da Lazzaro Pasini e scritte con sapore toscano da due egregie e competenti insegnanti. Non abbiamo oggi l'agio necessario per occuparci di queste utili pubblicazioni come vorremmo e come meritano. Lo faremo però a suo tempo. Intanto li raccomandiamo, anche pel tenue costo ai nostri rurali, ricordando loro che il ministro della pubblica istruzione li ha con decreto 8 settembre 1898 definitivamente approvati. *(a. g.)*

A proposito di un cenno bibliografico. Lunedì 22 maggio u. s. la posta ci recava una lettera a firma dott. *Baiz* datata da Ronchis di Latisana e contenente un cenno bibliografico su un libro che *Lauro di Sant'Elmo* avrebbe scritto e che stava per pubblicare.

Ieri, 2 giugno, ne ricevemmo altra dal dott. Guglielmo Gasparutti pure di Ronchis il quale dopo aver dichiarato che il Baiz aveva abusato del suo pseudonimo, ci pregava di pubblicare la seguente:

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto, indicato come autore del libro: I martiri di Frafirenno nel numero del 27 maggio p. p. del giornale *Il Paese* dichiaro assolutamente infondato tale annunzio bibliografico, erronei tutti gli apprezzamenti; e menzognere le insinuazioni che dall'articolista furono pubblicate.

Ciò a tutela dell'onore di chi potesse essere stato offeso dal succitato articolo, e della verità.

Lauro di Sant'Elmo

I signori Baiz e Gasparutti se la sbrighino ora, tra loro.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Sig. G. C. Udine — Ben volentieri pubblichiamo il di Lei articolo, e ci auguriamo che a questo altri Ella ne faccia seguire sull'importante argomento. Se le occorrono dati ed elementi di studio ricorra al Bertolini: *Il governo locale inglese*, al De' Gualtieri: *L'evoluzione democratica delle istituzioni inglesi* ed al Buchi: *Le nuove forme della funzione municipale in Inghilterra.*

Sig. A. But. — Mandi pure i dati di S. G. M.; ne trarremo fuori un'altra piccola monografia.

Sig. L. F. Pal. — Grazie tanto per lo schizzo mandatoci. Ci manderete, e quando, i dati che vi abbiamo richiesti, relativamente alla vostra cittadina?

Signor V. P. — Grazie del bellissimo articolo..., ma, seguendo anche il tuo consiglio, non lo pubblichiamo perchè sarebbe un attribuire troppa importanza a quel signore ed alle sue baggianate. Immagina che egli è tanto *risciacquato in Arno* che l'altr'ieri, in una delle solite critiche letterarie della *Patria del Friuli*, ha scoperto, in un volumetto di versi friulani testè pubblicato, o di prossima pubblicazione, un *sonetto cogitabondo!*

Vale la pena di polemizzare con quel talento? Ciao.

Catenaccio, Palma — Che nuovo? Procurateci almeno qualche... *chiavistello.*

La Redazione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 28 maggio al 3 giugno 1899

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	8	femmine	11
„ morti	„	1	„	1
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Armanno Trevisan parrucchiere con Marianna Nardoni casalinga — D.r cav. Pietro Capellani avvocato con Beatrice Borghinz agiata — Oronzo Fasano impiegato con Giuseppina Cremese civile — Co. Corrado Concina possidente con Camilla Billia agiata — Giovanni Clocchiatti orefice con Maria Franzolini casalinga.

Matrimoni.

Eugenio Bolzicco inserviente con Albina Asquini setaiuola — Pietro Cozzi possidente con Luigia De Sabbata casalinga — Evaristo Roccardini agente di commercio con Luigia Cimador civile — Vittorio Galli maresciallo nelle rr. Guardie di Finanza con Teresa Vecchiani casalinga — Pietro Zilli agricoltore con Anna De Vit casalinga.

Morti a domicilio.

Francesca Bini-Tessera fu Pietro d'anni 56 agiata — Lucia Comin di Pietro di giorni 8 — Luigi Facchini fu Giuseppe d'anni 76 caldaraio — Pietro Mauro fu Giuseppe d'anni 77 possidente — Vincenzo Petracco fu Prospero d'anni 83 pensionato — Angelo Peronio fu Giuseppe d'anni 54 agricoltore — Luigia Carrara fu Francesco d'anni 64 cameriera — Terzina Musigh fu Luigi d'anni 5 e mesi 9 — Umberto Toffolutti di Giuseppe d'anni 5 — Elisabetta Picco-Sivian fu Giacomo d'anni 75 casalinga — Gio. Batta Tosolini fu Valentino di anni 62 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Lodolo-De Sabbata fu Pietro d'anni 68 serva — Daniele Toso fu Pietro d'anni 68 sarto — Giosolfa Scallon-Duotto fu Santo d'anni 57 casalinga — Gio. Batta Iacolutti fu Santo d'anni 67 fabbro.

Morti nell'Ospitale militare.

Natale Bruschi di Antonio d'anni 23 soldato nel 12.o Regg. Cavalleria.

Totale N. 16

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Ringraziamento.

La famiglia della defunta **Elisabetta Picco** *vedova* **Sivian** *si sente in obbligo di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero, concorrendo a rendere maggiormente solenni i funerali, tributare alla amata estinta l'estrema dimostrazione di compianto e di affetto.*

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 3 giugno 1899

12 68 63 32 85

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

LA PROFUMERIA

per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto	**Bacio d'Amore** flac. gr.	L. 2,50
Essenza	**Bacio d'Amore** flac. bjiou	» 0,50
Sapone	**Bacio d'Amore** il pezzo	» 1,25
Polvere riso	**Bacio d'Amore** l'astuccio	» 1,50
Scatola regalo	**Bacio d'Amore** in vaso contenente estratto sapone e polvere riso	» 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle **sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini** ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l' "**Ancora**" come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — UDINE — Via del Monte

Prezzo per una boccetta	piccola	L. 1.50
id.	mezzana	» 2.50
id.	grande	» 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una *forza speciale per togliere qualunque macchia* dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

16 Fotografie riunite in fascicolo formato 34 per 27, prese in Europa, in Asia, in Africa, in Australia, nell'America del Nord e del Sud, dalla natura e dall'arte, con breve cenno descrittivo si spediscono per soli centesimi **60**, franche per posta, dietro invio, di cartolina vaglia, dall'editore: **Romeo Mangoni**, Corso S. Celso, 9 **Milano**

COMUNICATI IN 3ª PAGINA **Prezzi mitissimi**

Prezzi mitissimi INSERZIONI IN 4ª PAGINA

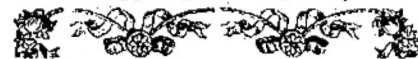
1899 - Anno IVº - 1899

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi. Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste L. 1.50

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa - Udine

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Doria** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio
ed il Negozio ELLERO in piazza V. E.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 0,05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11,25	14.15	D. 14,10	17.—
O. 13 20	18.20	A. 17,25	21.45
O. 17.30	22,27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23,05	O. 22.25	2.45
Da Udine	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.33	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Casarsa**
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21,25
Da Casarsa	**a Spilimb.**	**Da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10,33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.20	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 8.—	10.37	M. 20,45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
0.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8 1
11.40	13.—	11.10	12.22
15,15	16.35	13.55	15.15
18 25	19 45	18.10	19.05

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

OFFICINA MECCANICA FRATELLI MODOTTI **UDINE** **VIA GEMONA 34** **Sub. S. LAZZARO 6**

FABBRICANTI

delle pregiate **Biciclette** Marca *Stella*, **Perforatrici** o qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI

per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciclette Marca **Steyr** già **Swift**.

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Grande Laboratorio Chimico - Farmaceutico
Droghe - Colori - Articoli per le arti belle
Specialità Medicinali - Distilleria Liquori.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - **IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.**

IL DAZIO SUL PETROLIO

Discorso dell'on. Giuseppe Girardini

Fedeli al nostro sistema di sottoporre al giudizio del pubblico gli atti del nostro Rappresentante al Parlamento, pubblichiamo il discorso pronunciato dall'on. Girardini alla Camera nella seduta del 5 corrente.

L'argomento tutto economico e tecnico interessa non meno le classi industriali, che le classi povere perchè il petrolio colpito *da un dazio che ne quadruplica* il prezzo è, come si suol dire, *la luce del povero* e potrebbe essere un utile elemento d'uso industriale.

Era tempo che la grave questione trovasse chi si assumesse di agitarla in seno all'assemblea nazionale e quando, come dalla lettura del discorso resta chiarito, gli interessi di alcuni produttori dell'Italia meridionale minacciavano di maggior danno i consumatori di tutto il regno, era necessario che qualcuno, fornito di studi adeguati, sorgesse a difendere l'interesse generale contro quello di pochi.

Non siamo in grado di riprodurre nè il discorso dell'onor. Sciacca della Scala, a cui l'on. Girardini contrappose la propria interpellanza, nè il discorso del Ministro, perchè non sono stati ancora pubblicati.

Ma si conosce dal riassunto dei giornali, non solo il lusinghiero giudizio espresso a favore del nostro Rappresentante dai due oratori, ma, ciò che più importa, l'adesione dichiarata dal Ministro ai concetti finanziari espressi dall'on. Girardini in contraddizione con quelli esposti e patrocinati dall'on. Sciacca della Scala deputato meridionale.

Purtroppo sopra l'altro punto essenzialissimo di una diminuzione del dazio, l'onor. Carmine oppose, come credettero sempre di dover fare i ministri delle finanze d'Italia quando si chiese loro uno sgravio a favore delle classi più povere e delle industrie, le ineluttabili necessità di un bilancio sproporzionato ai mezzi della nazione.

I consumatori di petrolio che sono la povera gente di città e di campagna, e quanti sanno che negli altri stati serve ad usi industriali, non potranno a meno di non trovare giuste le proteste del nostro Deputato contro una così fatale politica finanziaria.

Certamente l'argomento richiedeva, più che altro, uno studio paziente ed una esposizione ordinata, ma, sviscerato come fu, serve ad illustrare mirabilmente le grandi questioni dei principii economici e democratici di cui il nostro sistema tributario è la permanente negazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Girardini.

Girardini. Ho presentata l'interpellanza ora letta, allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sopra un argomento di vitale interesse.

Non è la prima volta che nella Camera si discute di tasse che gravano o dovrebbero gravare le materie illuminanti, ma per dire il vero si spesero maggiori parole e maggiori preoccupazioni per i consumatori dei prodotti delle grandi industrie del gas e della luce elettrica che per i consumatori del petrolio.

Nè l'esame che si faccia oggi dell'argomento può essere svolto con dati analitici. Questi che non possono venire ultimente presentati in una discussione parlamentare; hanno trovato invece la propria sede in opuscoli, riviste, articoli di giornali; ed era appunto quella la sede vera, perchè i dati analitici, i raffronti non possono essere sviluppati parlando in un'assemblea. È però necessario se non di ricorrere ad essi, di richiamare almeno quegli estremi che danno il carattere, la fisonomia alla questione.

Il primo fatto che colpisce chiunque esamini le condizioni del consumo del petrolio in Italia, è la scarsità di esso confronto a quello che si fa negli altri Stati di Europa.

E qui, prendendo dei dati statistici, trovo che, per esempio, in Inghilterra, durante il periodo di quindici anni, il consumo del petrolio è quadruplicato, ed ha raggiunto la somma di cinque milioni e mezzo di quintali, in Germania è triplicato nello spazio di venti anni, arrivando a sette milioni di quintali, e nel Belgio e nell'Olanda è di un milione e mezzo di quintali per ciascuno dei due piccoli Stati.

Se poi prendiamo il consumo per abitante troviamo che esso è di quattordici chilogrammi in Germania ed in Inghilterra, di ventidue nel Belgio, di trentacinque in Olanda.

Da che deriva questo grandissimo consumo, questo rapido e continuato aumento di esso negli altri Stati? Non deriva già da ciò che il consumo del gas o della luce elettrica siano venuti meno, nè che il petrolio abbia vinta la concorrenza sulle altre materie illuminanti, ma deriva invece dalle qualità proprie le quali gli costituiscono un campo nel quale non subisce e non può subire concorrenza alcuna.

La sua adattabilità, la facilità della sua distribuzione, lo rendono accessibile anche a coloro i quali non sempre dispongono, di grandi mezzi, e non possono procurarsi, nelle officine o nelle abitazioni, un apparecchio costoso di luce elletrica o di gas.

Ed avete anche questo aumento di consumo per la sua grande attitudine a certi usi industriali, per le locomobili, ad esempio, ed anche per il servizio di alcune altre industrie.

Ora questo grande sviluppo di consumo da noi non si è verificato.

Nel 1885 noi avevamo in Italia un consumo di petrolio di circa 900 mila quintali, consumo che è andato continuamente decrescendo anno per anno, fino a 700 mila quintali, cioè ad un consumo inferiore alla metà di quello che si fa nella piccola Olanda, con una media per ciascun abitante di due chilogrammi e 25 centesimi. Il che vuol dire un consumo inferiore al decimo ed anche di più di quello che si fa altrove.

Questo fatto non mancò di impressionare coloro che nelle annuali relazioni dovettero occuparsi dell'argomento, ma, se io non mi inganno, fu fatto uno studio non di rapporti, ma di dissimulazioni, perchè si è studiosamente dissimulata la vera causa di questo continuo decrescere del consumo del petrolio.

Una volta, in una relazione che io lessi, si accusava l'alterazione dei prezzi di origine: si era accresciuta nei mercati di provenienza di qualche poco il prezzo di origine ed a questo si addebitava il minor consumo. Ma questo accrescersi del prezzo di origine, che era si poca cosa in proporzione del prezzo di vendita tra noi, non aveva però arrestato il consumo del petrolio negli altri Stati; e quando questi aumenti disparvero ed i prezzi d'origine sui mercati di provenienza discesero, discese ancora tra noi il consumo, invece di accrescersi.

Altre cause si additavano, come ad esempio, la concorrenza del gas e della luce elettrica; ma il gas e la luce elettrica possono muovere al petrolio una vera concorrenza, in un campo ristretto; nella illuminazione di piccole borgate, di piccole officine, di case private, il petrolio di fronte al gas ed alla luce elettrica si potrebbe trovare in condiziosi vantaggiose.

Ma vi è poi un'altro campo, che comprende l'uso industriale e l'uso della privata economia di coloro che non possono spendere forti somme, nel quale il petrolio tiene un posto assoluto. E se il petrolio avesse potuto spingere in Italia come altrove il proprio dominio, è facile comprendere che i 30 milioni di abitanti italiani avrebbero potuto di gran lunga e da gran tempo consumarne in quantità almeno doppia di quella che ne consumano gli abitanti dell'Olanda; mentre accade l'inverso.

Dunque nessuna delle ragioni addotte, e delle altre delle quali si potrebbe egualmente fare facile giustizia, nessuna delle ragioni che si sono messe innanzi ci spiega questa mancanza di un proporzionato consumo, questa mancanza tra noi del progressivo aumento che ha avuto altrove. La vera causa sta nell'enormità dei dazi. Io ho voluto raccogliere i dati di alcuni dazi che il petrolio paga in altri Stati d'Europa.

Lasciamo da parte l'Inghilterra, il Belgio e la Svezia in cui non vi è dazio; in Olanda, il petrolio paga il dazio di 1.16; nella Danimarca 5.56; in Germania 7.50 (sempre ragguagliato in lire italiane); in Francia 12.50; in Austria-Ungheria 25; ma è soltanto nel Portogallo che sale a 37, nella Spagna a 40 ed in Italia di lire 48 in oro. Talchè mentre abbiamo d'ordinario la triste consolazione di vedere in coda a noi il Portogallo e la Spagna, questa volta dobbiamo loro concedere il passo e lasciare che ci avanzino.

Questa è la causa della depressione del consumo e la statistica segna parallelamente la diminuzione del consumo e l'accrescersi del dazio: lo si accrebbe nel 1886 ed il consumo decrebbe e decrebbero anche gli introiti dello Stato, il quale sperava invece un maggiore incasso per l'aumento fatto; lo si accrebbe nel 1893, quando s'impose la riscossione del dazio in oro, ed anche allora il consumo ne restò depresso e diminuirono le relative entrate dello Stato.

Quali sono, per venire ai sommi capi della questione, quali sono le principali conseguenze che da questa enormità unica di dazio derivano? Queste conseguenze sono di due ordini: quelle che colpiscono i consumatori e quelle che colpiscono l'erario dello Stato. Quanto ai primi, il consumo resta contratto: è inutile che ripeta ora la dimostrazione che credo di avere, se non fatta, sufficientemente indicata, dicendo che 700 mila quintali di petrolio non possono corrispondere al necessario consumo. Al difuori di qualunque concorrenza della luce elettrica e del gas, resta escluso il petrolio dall'uso industriale; altrove ha preso posto, specialmente nei vapori di mare, ed ha vinto la concorrenza del carbone e della legna, ma qui ancora questi elementi combustibili tengono la signoria, perchè il petrolio è di un prezzo tale da non poter essere convenientemente sostituito ad essi.

Inoltre il caro prezzo a cui il petrolio dev'essere venduto, fa si che in alcuni ambienti, nei quali avrebbe potuto far concorrenza e sostituire la luce elettrica ed il gas, questa concorrenza non può farla, per cui la luce elettrica ed il gas si vendono tra noi ad un prezzo molto maggiore di quello che, anche facendo ragione ad un lauto e legittimo guadagno, si potrebbe concedere, e specialmente dalle Società del gas, le quali sono Società straniere e portano i profitti, che traggono in Italia, ad aumentare capitali non italiani.

I produttori del gas lo potrebbero dare, secondo computi che qui è inutile ripetere, al prezzo di centesimi dieci al metro cubo ed avrebbero ancora un forte guadagno, perchè colle produzioni secondarie del Coke, del catrame, dell'ammoniaca e di altri prodotti, coprono gran parte della spesa; invece, non a dieci centesimi si vende il gas, nelle nostre città, ma a 25, a 30 o perfino a 48 e soltanto sotto la minaccia di certe municipalizzazioni, le Società ebbero l'avvedutezza di scendere da 40 a 25 e da 48 a 15; e potevano farlo.

A dimostrazione della maggior protezione che esse usufruiscono, in grazia del modo con cui è trattato al confine il petrolio, basta dire che noi potremmo liberarci in molta parte della concorrenza straniera, sostituendo quello che si dice il gas ricco al gas di litantrace; potremmo usare degli antraciti che qui abbondano, ma siccome per il gas ricco ci vogliono i residui di olio minerale, ecco che si ritorna un'altra volta al dazio di lire 48; ecco che anche questa produzione, la quale potrebbe essere utile all'economia nazionale, viene messa fuori di concorrenza, perchè troppo elevato diventerebbe il suo costo.

Queste sono le principali delle conseguenze che colpiscono la vita cittadina nei piccoli Comuni e l'economia di molte famiglie, conseguenze le quali ogni prudenza di Governo insegnerebbe a sollecitamente rimuovere. Ma poi vi sono le conseguenze che colpiscono l'erario.

Il governo trae dalla storia dei prodotti daziari del petrolio un utile insegnamento; come accade per gli spiriti, ad esempio, pei quali fu dimostrato che l'alta tassa è cagione di perdita all'erario; così potrebbe, credo con successo, il Governo sperimentare una diminuzione per il petrolio; allora verrebbe resa più facile l'entrata di questa merce nello Stato, che vedrebbe crescere i propri proventi.

Ma non basta; vi è un campo di concorrenza, ho detto, nel quale il petrolio può entrare. Ogni giorno si aprono delle officine, nelle quali potrebbe trovar sede l'uso del petrolio; ebbene è il gas che gli si sostituisce perchè il gas è a buon prezzo; è la luce elettrica che prende il posto che potrebbe prendere il petrolio, ed allora ecco colpito l'erario dello Stato, il quale, a seconda che sia adottata la luce elettrica o sia adottato il gas, vede ridotto di 12 o di 19 ventesimi il provento che gli verrebbe se fosse impiegato il petrolio. Oltre a ciò è evidente la ripercussione che il mancato consumo nell'industria deve produrre sull'erario dello Stato.

Queste molte ragioni di indole economica ed aritmetica dovrebbero persuadere il Governo della convenienza di diminuire il dazio sul petrolio.

La luce elettrica paga lire 1.42, dove il pretrolio paga lire 14.30; il gas paga lire 0.90 dove il petrolio paga lire 14.30. Ecco la concorrenza, che dovrebbe essere paurosa per il bilancio dello Stato, e che possono fare questi mezzi *illuminanti* in *paragone* del petrolio.

Per trovare una formula di correzione è stato proposto di ridurre queste tassazioni ad una media, la quale venne studiata, ed anche, io credo, generalmente accettata; una media che importerebbe un dazio di circa 6 lire per 100 candele tanto sul petrolio, quanto sul gas che sulla luce elettrica.

Si è detto; che faranno gli industriali, i quali tengono centinaia e centinaia di operai occupati nel lavoro notturno, se porterete la tassa per il gas da 0.90 e per la luce elettrica da 1.42 a 6 lire? In che modo potranno sopperire alle gravissime spese che

essi debbono sostenere? Io non lo so; per sapere in che modo potrebbero sopperire a queste spese bisognerebbe vedere quale è il guadagno che traggono dal lavoro di questi operai, bisognerebbe vedere se abbiano modo o no di trasferire questa tassazione sopra i consumatori che acquistano la loro merce.

Ma io dico che se iniquo ed insopportabile per coloro, i quali posseggono stabilimenti e capitali e sono azionisti di grosse imprese il pagare 6 lire per fornire allo Stato quei 33 milioni che percepisce col dazio sul petrolio, non è più ingiusto far pagare 14 lire a coloro che non hanno nè stabilimenti nè capitali? Secondo un computo che venne fatto, e che io potrei rifare per dimostrarne l'esattezza, un operaio che lavora durante una notte col petrolio, spende quasi un quinto di ciò che ritrae dal suo lavoro in materia illuminante.

Ora questo è veramente grave, questo è veramente insopportabile. Ma io voglio anche riconoscere che le industrie non potrebbero sopportare una tassa di lire 6; ma se questo io riconosco, l'onorevole ministro deve anche riconoscere che i poveri operai non possono pagare lire 14. L'onorevole ministro, quando vede che il sistema nostro di tassazione impone a coloro i quali hanno minori mezzi di fare una simile sottrazione al prodotto del loro lavoro, ha davanti a sè un saggio che gli rappresenta tutto lo sforzo che l'economia nazionale fa per sostenere il bilancio.

Ciò che accadde per il petrolio, si ripete in altra proporzione per ciò che riguarda gli spiriti, lo zucchero e via, per quanto riguarda il dazio consumo, e l'onorevole ministro può vedere raffigurato in questo indice che gli dà il petrolio, la sproporzione tra le nostre spese ed i mezzi di cui disponiamo.

Io non so se possa sperare che l'onorevole ministro accolga interamente queste osservazioni; ma io credo però che egli dovrà trovarle, nel fondamento loro, per lo meno giuste, e dovrà mostrare la sua buona disposizione, che io spero seguita in effetto da una coraggiosa diminuzione (o versandola sopra gli altri mezzi illuminanti, o in altro modo) di una *coraggiosa* diminuzione, dico, del dazio di ingresso sul petrolio; e creda che questa diminuzione non gli toglierà nulla dei profitti, ma anzi che, dando slancio pronto all'ingresso ed al *consumo* di tale merce nello Stato, questa diventerà rimuneratrice del bilancio, assai più che col dazio attuale non sia.

Fatte queste raccomandazioni, avrei finito se non ci fosse un'altra osservazione da fare; osservazione necessaria perchè dopo il male, qualche volta, può venire il peggio. V'è una tendenza, della quale si son fatti eco parecchi giornali (ed io non so se faccio una interpretazione temeraria, attribuendo un analogo significato all'interpellanza dell'onorevole Sciacca della Scala, che parlerà dopo di me), e questa tendenza consiste nello spingere il Governo a concedere una qualche riduzione di dazio al petrolio che ci proviene dalla Russia, per ottenere dal Governo russo le facilitazioni per altre merci che, esitando dall'Italia, aspirano a trovare collocamento nel mercato russo. Ora, per quanto sia desiderabile che questo avvenga; per quanto sia desiderabile che, come avvenne per il trattato di commercio con la Francia, i prodotti, specialmente delle provincie meridionali, sieno facilitati nello smercio in alri paesi, io credo che questa volta la speranza sarebbe inane, e l'effetto che seguirebbe da questo fatto sarebbe, invece che utile, dannosa. A parte la scarsa produzione nazionale, il petrolio ci giunge da due provenienze, dall'America e dalla Russia, ed i produttori americani sono fra loro stretti in sindacato, e non si fanno concorrenza. Del pari sono stretti in sindacato i produttori russi, ed anch'essi non si fanno concorrenza fra loro. L'unica lotta pertanto, l'unico modo col quale la concorrenza sorge e si svolge, è fra i produttori russi ed i produttori americani. Quale è la posizione di questa concorrenza? È presto detto. Il petrolio americano viene acquistato, se la memoria non m'inganna, a qualche cosa meno che lire 7.40 al quintale, quello russo, acquistato sul mercato di origine, viene a costare, in media, 75 centesimi di meno.

Il petrolio americano paga un nolo di lire 2.60 maggiore di quello che devono pagare i produttori russi, e quindi è messo in condizione di dover essere presentato alla vendita, in Italia, ad un prezzo maggiore del petrolio russo.

Quando si fecero i primi tentativi per ottenere un vantaggio ai produttori russi, in confronto dei produttori americani, si portò innanzi una proposta che non fu assecondata, ma che però dà la misura ed il limite delle speranze. Siccome il petrolio russo ha un peso del 4 per cento superiore a quello americano, si disse: sia il petrolio sdaziato a misura di volume e non di *peso*. Che cosa ne verrebbe? Che il petrolio russo, ad ugual volume, avrebbe contenuto una quantità di petrolio effettivo, maggiore di quello americano; una differenza del 4 per cento che veniva a risolversi in lire 1.92 in oro di vantaggio a favore del petrolio russo. E dico di vantaggio pel petrolio russo, perchè la quantità della luce sta in ragione non del volume, ma della *densità*; e, se un litro di petrolio russo pesa di più, darà anche più luce, e siccome l'oggetto della tassa è il consumo... (*Interruzioni dell'onor. De Felice Giuffrida*).

No, è proprio così, un litro di petrolio americano pesa 0.793, mentre un litro di quello russo pesa 0.823. Dunque, in ugual volume, quando lo sdaziamento avvenisse secondo il volume, in ugual volume si introdurrebbe una quantità di petrolio russo maggiore di quella di petrolio americano; e, siccome ciò che viene colpito da dazio è la materia che produce la luce, perchè il dazio è di consumo, e ciò che si consuma è tale materia e ciò che si gode è luce, e siccome la luce che viene da un litro di petrolio russo sarebbe del 4 per cento maggiore di quella prodotta da un litro di petrolio americano, così ne viene un 4 per cento di vantaggio del petrolio russo sull'americano.

Il dazio a peso non è affatto contrario ai produttori russi, perchè, ripeto, ciò che si dazia è il consumo; ora siccome il consumo non è *in relazione al volume ma al peso*, così il dazio deve stare in relazione al peso e *non al volume, altrimenti sbagliereste* la base sulla quale fate cadere il dazio. Due chilogrammi di petrolio uno russo ed uno americano sono due cose eguali, perchè contengono un'uguale quantità di materia illuminante; due litri uno di petrolio russo ed uno di petrolio americano sono due cose disuguali perchè contengono una disuguale quantità di materia illuminante; ora dazio unico può essere imposto soltanto a due cose tra loro identiche. Mi par chiaro! Si otteneva dunque un beneficio di 2 lire per il petrolio russo *in confronto* all'americano.

Se il ministro ha presente che il petrolio vale circa lire 7.40 in America, e 75 centesimi di meno, in media in Russia vede che la differenza di 2 lire fra un prodotto e e l'altro equivale alla differenza di un terzo del prezzo d'origine, e quando questa differenza fosse istituita, i produttori americani sarebbero fuori concorrenza, non potrebbero sostenere la concorrenza russa, e noi resteremmo in balla dei produttori russi i quali avrebbero poi, dopo breve tempo, modo di fare i prezzi che loro più convengono, sicuri che una volta rotte le fila del commercio dei produttori americani, difficilmente le potrebbero essi riprendere, sicuri poi che, permanendo sempre la protezione del dazio, potrebbero ad ogni minaccia di riapparire del nemico, ritornare nella condizione di cose che lo avevano fatto fuggire.

Io dicevo quindi che è chiaro ed innegabile che l'istituire una differenza fra i due prodotti equivale a cancellare quella provvida concorrenza che oggi, in qualche modo, protegge il consumatore italiano. Ma poi v'è un'altra cosa ancora; che il sacrificio sarebbe grave ed inutile, perchè il guadagno che ritrarrebbe il monopolio, diventato veramente tale, del petrolio russo in Italia, sarebbe in breve grandissimo, e non troverebbe compenso adeguato nel commercio italiano che potrebbe essere attivato in Russia: compenso poi che in Italia beneficherebbe solo alcune persone, ma che sarebbe pagato dalla generalità dei consumatori. In tal modo i russi vincerebbero la concorrenza degli americani a spalle e con i danari del Governo e dei consumatori italiani. Quindi vi è questa prima ragione di tutela e di conservazione della concorrenza, ragione che dovrà a suo tempo persuadere il Governo a non fare disuguaglianze tra i due *mercati* di provenienza del petrolio che noi consumiamo.

Vi sono altri ordini di considerazioni; quale speranza si ha, per esempio, che commercialmente l'Italia possa avvantagiarsi coll'esportazione in Russia? Uniche merci da esportarsi in Russia sarebbero l'olio d'oliva, il vino, gli aranci ed i limoni. Per quanto riguarda l'olio d'oliva, i russi fanno uso costante di olii vegetali di loro produzione, e l'olio d'oliva si consuma solo in alcuni luoghi per l'illuminazione delle chiese, quindi poco ne acquisteranno, in quando al vino, essi producono in Crimea e nelle altre loro provincie meridionali del vino da taglio che serve loro mirabilmente e non hanno bisogno del nostro; in quanto agli aranci, la Grecia ha un trattato di favore colla Russia, inoltre per ragione della stessa produttività che è ancora più a buon prezzo in Grecia che da noi e per ragioni di evidente vantaggio nei noli, quel paese sarà sempre un concorrente formidabile per noi e ci vincerà; infine per quando riguarda i limoni (e credo di aver parlato delle quattro merci principali che costituirebbero la nostra esportazione in Russia) i limoni li mandiamo ora, e continueremo a mandarli anche poi.

Ma v'è un'altra parte della questione.

Credete voi che se domani in un trattato colla Russia si istituissero dei patti per i quali il maggior prodotto di esportazione dell'America restasse colpito, questa vedrebbe la cosa di buon occhio? Io non lo credo.

Noi abbiamo colll'America un commercio che preme soprattutto alle nostre Provincie meridionali di mantenere intatto, e che è di una entità molto maggiore di quella del commercio che abbiamo colla Russia. Mentre infatti tutta la nostra esportazione in Russia *somma* a 13 milioni, quella con gli Stati Uniti di America somma ad 87 milioni; io potrei leggervi le cifre dettagliate che costituiscono questa somma complessiva, e voi trovereste che vi concorrono gli olii fissi di oliva per 3 milioni, gli agrumi per 12 milioni, lo zolfo per 18 milioni, le sete per 17 milioni, e via dicendo.

Come si vede è un commercio questo di molto maggiore rilievo, e che molto interessa le Provincie meridionali d'Italia.

V'ha poi un altro rapporto che noi abbiamo con l'America del Nord; ed è *il* rapporto che si trae dalla nostra emigrazione, la quale due volte ed in due modi, c'impegna a conservare la benevolenza e l'amicizia di quella nazione.

Parlo per riguardo a quei nostri connazionali che vanno là, e che hanno bisogno di trovare disposizioni cordiali ed amichevoli e non accesso in mezzo ad aspre gare commerciali che potrebbero giungere a danneggiarli.

E poi, l'emigrazione deve essere da noi tenuta a calcolo, come un mezzo di futuro sviluppo.

Quale sviluppo si può attendere dal cambiare sistema di vita delle popolazioni russe che, per esempio, al vino preferiscono l'acquavite?

Quale speranza si può nutrire di avviare lungamente e progressivamente con quelle popolazioni che si trovano in condizioni ben diverse da quelle americane, dei rapporti commerciali, in confronto delle speranze fondate, delle promesse certe che abbiamo da parte dell'America, dove abbiamo nella nostra emigrazione non solo un mezzo copioso di consumo, ma una succursale alle nostre case, ai nostri commerci?

Quindi, io credo che il Governo debba attendere a diminuire quanto può, per ragioni di utilità erariale, economica ed industriale, e per ragioni di giustizia, attendere, dico, a diminuire il dazio sul petrolio, di qualunque provenienza questo sia; ma senza istituire differenze che io credo riuscirebbero dannose. E delle quali possiamo far senza: perchè, quando il nostro Governo, pure senza istituire privilegi per nessuno, offrisse alla Russia di introdurre il suo petrolio con un dazio molto minore di quello che si ha oggi, ma non sarebbe questo un beneficio che intanto avrebbe questo Stato?

E non si potrebbe in corrispettivo di questo beneficio che gli si verrebbe a largire, esigere altri benefici per noi?

Non sono pertanto necessari speciali favori agli esportatori russi per aver titolo ad un accordo con quello Stato che riesca reciprocamente vantaggioso?

Sono due i punti, adunque, sui quali richiamo l'attenzione del governo.

Non esigo che l'on. ministro manifesti l'opinione sua intorno a trattative o pendenti, o che si avesse disposizione di conchiudere con altri Stati. Se sopra questo oggetto il ministro mi darà una risposta, gliene sarò grato; se ragioni di prudenza gli consigliano il silenzio, non me ne lamenterò. Quello a cui invito il ministro è ad una diminuzione del dazio: ad una diminuzione ardita, coraggiosa la quale, ne stia sicuro on. ministro, sarà non meno utile all'economia nazionale che all'erario dello Stato. (*Bene, bravo a sinistra*).